

IV° Festival di Grottammare

dedicato al compositore Franz Liszt

brani dei poemi di Lamartine che hanno ispirato le Armonie poetiche e religiose di Liszt, suonate al pianoforte da Paolo Vergari e alcune lettere scritte a Grottammare dal grande compositore ungherese.

I due melologi di Liszt e Strauss, Il monaco triste e Addio alla terra, la romantica storia di Enoc tratta dal poema in versi di Alfred Tennyson, sono stati proposti dall'affascinante voce di Valter Maestosi, con al pianoforte Tiziana Cosentino.

Ma la serata che rimarrà a lungo nel cuore dei tanti presenti è stata quella di Tamas Erdi, il giovane pianista ungherese non vedente, organizzata in collaborazione con l'Accademia di Ungheria a Roma. Un programma di grande fascino, interpretato con la passione e la sensibilità di un autentico ungherese.

La IV Edizione si è felicemente conclusa con l'assegnazione a Pierre Réach del "Premio Liszt alla carriera", il quale ha ricambiato il dono offrendo l'esecuzione di un concerto di opere di Mozart e Schumann, nelle trascrizioni di Liszt. Un'esecuzione che ha strappato lunghi applausi di consenso a conferma dell'alto livello della manifestazione.

Talmente alto il tono di questo Festival grottammarese che l'unico rischio che corre, col passare del tempo, è quello di non essere sempre all'altezza della situazione. Ma l'averne affidato l'organizzazione alla Gioventù Musicale d'Italia, da poco trasformata in Fondazione, rappresenta la giusta garanzia per evitare cali di tensione e di qualità. (Riproduzione riservata)

E.Ti.

"Caro amico, le sei settimane di Grotta Mare resteranno per me uno dei migliori e più dolci ricordi... Nella speranza di avere il piacere di ritrovarmi ancora in cotesta casa, ove abbiamo passato così eccellenti giornate, eccovi le mie promesse fotografate..." Questi alcuni brani della lettera che il grande compositore ungherese Franz Liszt inviò da Roma il 7 settembre 1868 al conte Carlo Fenili, per ringraziarlo della munifica e generosa ospitalità trascorsa nel suo villino di Grottammare, prospiciente la via lauretana. Ospitalità più volte ribadita minuziosamente in altrettante lettere: "Mi trovo meglio che non si potrebbe, stabilito, curato e vezzeggiato... Aria eccellente - bei punti di vista sul mare, le colline e le rocce - alloggio comodissimo e di una temperatura piacevole - vitto sano e abbondante - passeggiate in battello, in carrozza e a piedi - compagnia affabile, discreta, cordiale. Ho scoperto ieri un fico all'ombra del quale leggiamo il breviario..." Dal ritrovamento di questa corrispondenza, sepolta per più di un secolo sotto una patina di oblio, da parte di grottammarensi innamorati del proprio territorio, come la giornalista Tiziana Capocasa, è partita l'iniziativa per rendere omaggio ad uno dei più grandi ed estrosi musicisti della storia che a Grottammare aveva trascorso

un periodo di riposo, dopo un certo travaglio artistico e religioso. Un momento di autentico relax per il musicista ritenuto il primo concertista della storia. I musicisti fino ad allora suonavano o dirigevano musica composta da loro, mai nessuno si era avventurato a suonare opere altrui. Franz Liszt è il primo a rompere questa tradizione, mosso dal desiderio di una costante e attenta ricerca musicale.

Da qui ad imbastire un Festival il passo è breve. L'amministrazione comunale si fa carico degli oneri relativi e nel piccolo centro piceno giungono da tutta Europa i più grandi interpreti e studiosi di Liszt. Cassa armonica la Chiesa di Santa Lucia, fatta costruire da Camilla Peretti, la sorella di Sisto V, il 'papa tosto', su disegni del Fontana, per i concerti di Pierre Réach, Paolo Marzocchi, Denis Pascal, Laszlo Csorba, Gergely Bogányi, Alexei Nabioulin, Alexander Romanovsky e Leslie Howard. Salotto buono, per momenti significativi come l'assegnazione del Premio Liszt

alla carriera, le Logge di Piazza Peretti, quelle sotto il Teatro dell'Arancia, da cui si gode uno dei più bei panorami di tutti. Questa, in breve, la storia del Festival che quest'anno segna la sua quarta edizione, la cui inaugurazione è avvenuta al Teatro dell'Arancia con la riproposizione del documentario "Ferenc Liszt" del sambenedettese Libero Bizzarri e il successivo concerto del pianista pesarese Paolo Marzocchi che si è cimentato con l'opera integrale di Reubke, il migliore allievo di Liszt, morto suicida a soli 24 anni.

Un concerto che Marzocchi ha eseguito con la passione che lo distingue per un pubblico sempre più numeroso ed esigente. Gli altri appuntamenti hanno visto la presenza di Vanessa Gravina, una delle più apprezzate attrici italiane, recitare

In alto: Paolo Marzocchi al pianoforte ■ A fianco: Pierre Réach a cui è stato assegnato il "Premio Liszt alla carriera" tra il sindaco Merli e l'artista Santori che ha realizzato l'opera in bronzo.

